

Sammeln verbindet
Museion in den Museen

Collezionare unisce
Museion nei musei



Museen in Südtirol
Musei dell'Alto Adige
Museums te Südtirol

Sammeln verbindet Museion in den Museen

18.5.–31.10.2014

Passend zum Jahresmotto des Internationalen Museumstages 2014 findet diese besondere Kunstaktion statt. Trägerinnen des Projektes sind die Landesabteilung Museen und die Stiftung Museion.

Ausgewählte Werke aus der Sammlung Museion in Bozen begeben sich auf eine Reise zu den Museen in Südtirol, finden einen Ort und stellen sich in einen neuen, unerwarteten Kontext.

Insgesamt sind es 12 Kunstwerke, die in 12 verschiedenen Museen landesweit präsentiert werden und einen Dialog mit den bestehenden Ausstellungen und Objekten eingehen. Diese Kunstwerke können überraschen, irritieren, Neugierde wecken, gefallen... aber auch neue Impulse geben und Sichtweisen eröffnen auf Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft.

Lassen Sie sich einen Sommer lang auf die Begegnungen der Dinge in unseren Museen mit Werken der zeitgenössischen Kunst ein!

Collezionare unisce Museion nei musei

18.5.–31.10.2014

In linea con il motto della Giornata internazionale dei musei 2014 ha luogo questa particolare azione artistica, promossa dalla Ripartizione provinciale Musei e dalla Fondazione Museion.

Una selezione di opere dalla collezione di Museion a Bolzano si mette in viaggio per approdare in diversi musei dell'Alto Adige e collocarsi in un contesto nuovo e inaspettato.

Sono in tutto 12 le opere d'arte che verranno presentate in 12 diversi musei sparsi sul territorio provinciale, avviando un dialogo con le mostre e gli oggetti lì custoditi.

Opere d'arte, queste, capaci di sorprendere, irritare, suscitare curiosità o gradimento... ma anche offrire nuovi impulsi e aprire nuovi punti di vista su passato, presente e futuro.

Incontri tra opere d'arte contemporanea e oggetti dei nostri musei che vale la pena di sperimentare per tutta un'estate.

Sammeln verbindet Menschen, Orte und Objekte

Museen erzählen Geschichten, die Geschichte, stellen die Gegenwart in einen Zusammenhang und können klingender Resonanzraum für Zukunftsvisionen sein. Die Dinge, die sie aufbewahren, ausstellen, vermitteln und erforschen wurden – zumeist von Menschen gemacht – an einem bestimmten Punkt auf der Zeitschiene mit Sorgfalt hergestellt, bewundert, benutzt, beschädigt, oft auch weggeworfen und haben schließlich ihren Platz im Museum gefunden.

Die Sammlungen in den Museen sind aber auch Ausdruck menschlicher Sammelleidenschaft quer durch Raum und Zeit. Diese Leidenschaft spannt einen Bogen von den kultur- und naturhistorischen Museen, die die Vergangenheit festhalten wollen, zu den Museen für zeitgenössische Kunst, die sich als sensible Zukunftsrezeptoren verstehen und die Gegenwart lesbar machen.

Für beide gilt, was das Motto des 37. Internationalen Museumstages festhält: „Sammeln verbindet“.

Das Projekt „Museion in den Museen“, das aus einer bereichernden Zusammenarbeit zwischen der Landesabteilung Museen und der Stiftung Museion entstanden ist, wagt den Schritt über den Bogen und schickt Werke zeitgenössischer Kunst aus der reichen Sammlung des Museion auf den Weg in die über hundert musealen Strukturen in Südtirol. Zwölf Werke sind in zwölf Museen gut angekommen und bleiben einige Zeit.

Am neuen Ort eröffnen sie einen produktiven Dialog von „Ding zu Ding“ und können die überraschten Besucherinnen und Besucher mit unerwarteten Einsichten beschenken. Durch dieses Aufeinandertreffen von zeitgenössischer Kunst mit älteren Museumsobjekten wird besonders deutlich, dass von menschlichen Artefakten – ganz gleich ob es sich um Kunst, Kunsthandwerk oder Alltagsobjekte handelt – große Kraft und Faszination ausgehen und Botschaften und Signale gesendet werden, die unabhängig von ihrer Entstehungszeit Gültigkeit besitzen.

„Wer sind wir, woher kommen wir und wohin gehen wir?“ Dieser die menschliche Existenz umfassenden Frage gehen die Künstlerinnen und Künstler unserer Zeit ebenso nach wie die Menschen, die Museen heute als lebendige und innovative Orte der Kultur, der Bildung und der Forschung gestalten. Das Suchen verbindet ebenso wie das Sammeln.

Karin Dalla Torre
Direktorin Abteilung Museen und Betrieb Landesmuseen

Collezionare unisce persone, luoghi e oggetti

I musei raccontano storie, la Storia, pongono il presente in relazione e possono essere una stanza di risonanza per visioni del futuro. Le cose – per la maggior parte fatte dagli uomini – che essi conservano, espongono, presentano, e fanno oggetto di ricerca scientifica sono state realizzate con cura, ammirate, utilizzate, danneggiate, spesso anche gettate via in un punto determinato della linea temporale per trovare, infine, il loro posto in un museo.

Le collezioni custodite nei musei sono però anche espressione di una passione umana che oltrepassa lo spazio e il tempo: collezionare, appunto. Essa traccia un arco che va dai musei di storia culturale e naturale, il cui intento è fissare il passato, ed arriva ai musei di arte contemporanea, che si pongono come sensibili recettori del futuro e rendono leggibile il presente.

Per entrambi vale ciò che afferma il motto della 37sima Giornata internazionale dei musei: “Collezionare unisce”.

Il progetto “Museion nei musei”, sorto dalla proficua collaborazione tra la Ripartizione provinciale Musei e la Fondazione Museion, osa oltrepassare l’arco, inviando opere di arte contemporanea dalla ricca collezione di Museion, verso le oltre cento strutture museali dell’Alto Adige. Infine dodici opere hanno trovato posto in dodici musei e vi rimarranno per un certo tempo.

Nella loro nuova dimora, esse avviano un dialogo produttivo “da oggetto a oggetto” e possono far dono a visitatrici e visitatori stupiti di prospettive inaspettate. Un incontro-scontro, questo, di arte contemporanea con oggetti museali più antichi in grado di evidenziare che i manufatti umani sprigionano grande forza e fascino e che da essi vengono inviati messaggi e segnali validi indipendentemente dal periodo in cui sono stati realizzati.

“Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?” Di questa domanda, che abbraccia per intero l’esistenza umana, si occupano le artiste e gli artisti del nostro tempo, come anche le persone che oggi danno forma ai musei come luoghi culturali, di formazione e di ricerca vivi e innovativi.

Karin Dalla Torre
Direttrice della Ripartizione Musei e dell’Azienda Musei provinciali

Tutta l'arte è stata contemporanea

„All art has been contemporary“ è una scritta al neon e al contempo un lavoro dell'artista concettuale Maurizio Nannucci che nel 2010 fu installato sulla facciata degli Uffizi a Firenze. „Tutta l'arte è stata contemporanea“: ciò che, per esempio, era „alla maniera d'oggi“ nel Sedicesimo secolo, secondo una definizione nota di Giorgio Vasari, corrispondeva effettivamente allo stile più popolare e diffuso dell'epoca.

Portare delle opere d'arte contemporanea in musei che generalmente non sono deputati all'arte contemporanea significa, tra l'altro, ricordare come in ogni fruizione di un'opera d'arte l'orizzonte storico dell'oggetto esposto si incontra con l'orizzonte temporale di chi lo guarda.

Le collezioni di tutti i musei diventano per così dire automaticamente contemporanee quando un visitatore si confronta con loro attraverso il suo sguardo che è radicato nel presente. Molto spesso lo sguardo dal presente verso un passato già acquisito risulta addirittura più facile rispetto a uno sguardo dal presente verso un presente che non si è ancora sedimentato.

L'operazione „Collezione unisce: Museion nei musei“, nata in occasione della 37sima Giornata internazionale dei musei non solo può contaminare in maniera positiva i diversi musei aderenti portando uno sguardo altro e trasversale all'interno delle singole collezioni, ma ha anche una funzione inversa: sottolinea come le opere del presente siano radicate nella contemporaneità esattamente come lo furono a loro volta gli artefatti e gli oggetti del passato.

L'aspettativa che si nutre dunque nei confronti di questa azione, nata in collaborazione con la Ripartizione provinciale Musei, è che inneschi un circolo virtuoso di rimandi e di scambi tra passato e presente, gettando nuova luce e nuove riflessioni su un passato, di cui dobbiamo sempre nuovamente riappropriarci, e indagando un presente al quale non possiamo sottrarci.

L'intento perseguito è che le opere contemporanee, poste in contesti inaspettati, suscitino dialoghi inediti con le opere vicine che conferiscono una nuova voce al passato. Forse si arriverà alla conclusione dell'artista americano Ed Ruscha quando è stato invitato ad allestire una piccola parte della collezione del Kunsthistorisches Museum di Vienna, ovvero: „The Ancients Stole All Our Great Ideas“ (Gli antichi hanno rubato tutte le nostre grandi idee).

Letizia Ragaglia
Direttrice Museion

Jede Kunst war einmal zeitgenössisch

„All art has been contemporary“: Dies ist der Text eines Neonwerkes des Konzeptkünstlers Maurizio Nannucci, das 2010 auf der Fassade der Uffizien in Florenz angebracht war. „Jede Kunst war einmal zeitgenössisch“: Das, was zum Beispiel im 16. Jahrhundert – einer bekannten Definition Giorgio Vasaris entsprechend – „nach heutiger Manier“ war, entsprach tatsächlich dem beliebtesten und am meisten verbreiteten Stil der Zeit.

Wenn man Werke zeitgenössischer Kunst in Museen bringt, die sich üblicher Weise nicht mit ihr befassen, wird deutlich, wie sich bei der Wahrnehmung von Werken die historische Dimension des Objekts und der Zeithorizont des Betrachters/der Betrachterin einander berühren.

Die Sammlungen aller Museen werden sozusagen automatisch zeitgenössisch, wenn man sich ihnen bewusst aus der Perspektive der Gegenwart nähert. Oft ist es leichter, aus der Gegenwart seinen Blick auf etwas eindeutig Vergangenes zu richten, als aus der Gegenwart auf etwas Zeitgenössisches zu blicken, an das man sich noch nicht gewöhnt hat.

Die Initiative „Sammeln verbindet: Museion in den Museen“, die anlässlich des 37. Internationalen Museumstags ins Leben gerufen wurde, kann für die involvierten Museen einen Impuls bringen, indem sie einen neuen, sozusagen diagonalen Blick auf die einzelnen Sammlungen einführt. Gleichzeitig wird klar, dass die zeitgenössischen Werke auf genau dieselbe Weise in ihrer Gegenwart verankert sind, wie dies seinerzeit die historischen Werke und Objekte waren.

Die Erwartung, die diese gemeinsam mit der Landesabteilung Museen entwickelte Initiative begleitet, ist, dass sie einen positiven Kreislauf von Bezügen und Wechselwirkungen zwischen Gegenwart und Vergangenheit in Gang setzt, und dabei die Vergangenheit in einem neuen Licht erscheinen lässt bzw. neue Überlegungen anstößt. Wie wir uns die Vergangenheit immer wieder neu aneignen müssen, haben wir uns mit einer Gegenwart, der wir uns nicht entziehen können, immer wieder auseinanderzusetzen.

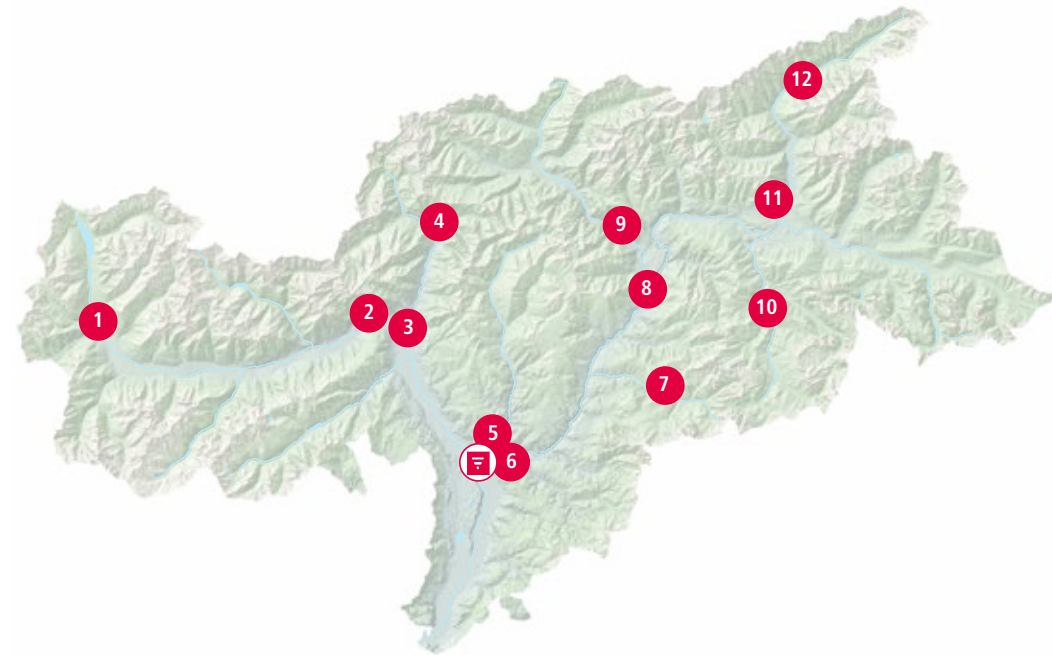
Intention der Ausstellung ist es, dass zeitgenössische Werke in ungewohnten Kontexten unerwartete Dialoge mit benachbarten Werken führen und so die Vergangenheit auf neue Weise zu Wort kommen lassen. Vielleicht gelangt man dann am Ende zu dem Schluss, zu welchem der amerikanische Künstler Ed Ruscha kam, nachdem er einen Teil der Sammlung des Kunsthistorischen Museums in Wien neu eingerichtet hatte: „The Ancients Stole All Our Great Ideas“ (Die Alten haben alle unsere großen Ideen gestohlen).

Letizia Ragaglia
Direktorin Museion

- 1 Vintschger Museum, Schluderns
Museo della Val Venosta, Sluderno
Michael Fliri
- 2 Schreibmaschinenmuseum „Peter Mitterhofer“, Partschins
Museo delle macchine da scrivere „Peter Mitterhofer“, Parcines
Jean-François Bory
- 3 Frauenmuseum, Meran
Museo delle Donne, Merano
Vera Comploj
- 4 MuseumPasseier „Andreas Hofer“, St. Leonhard in Passeier
MuseoPassiria Andreas Hofer, San Leonardo in Passiria
Marcello Maloberti
- 5 Südtiroler Archäologiemuseum, Bozen
Museo Archeologico dell'Alto Adige, Bolzano
Paweł Althamer
- 6 Naturmuseum Südtirol, Bozen
Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, Bolzano
Jimmie Durham
- 7 Museum Gherdëina
St. Ulrich | Ortisei
Enrico Baj
- 8 Diözesanmuseum Hofburg Brixen
Museo Diocesano Palazzo Vescovile Bressanone
Santu Mofokeng
- 9 Festung Franzensfeste
Forte di Fortezza
Mirosław Balka
- 10 Museum Ladin Ciastel de Tor
St. Martin in Thurn | San Martino in Badia
Philipp Messner
- 11 Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde, Dietersheim/Bruneck
Museo provinciale degli usi e costumi, Teodone/Brunico
Carmen Müller
- 12 Südtiroler Bergbaumuseum – Kornkasten Steinhaus, Ahrntal
Museo provinciale delle miniere – Granaio di Cadipietra, Valle Aurina
Hans Knapp

Sammeln verbindet Museion in den Museen

Collezionare unisce Museion nei musei



Museion – Museum für moderne und zeitgenössische Kunst
Museion – Museo d'arte moderna e contemporanea
 Dantestraße | via Dante, 6
 Bozen | Bolzano
 T 0471 223411 | museion.it

Vintschger Museum Museo della Val Venosta

Michael Fliri

From the Forbidden Zone, 2009

From the Forbidden Zone wurde 2009 für die Ausstellung New Entries! im Museion entwickelt. Junge Künstler/-innen waren hierbei eingeladen, sich mit der Sammlung des Museion auseinander zu setzen. Michael Fliri wählte damals eine Fotoserie der amerikanischen Künstlerin Eleanor Antin, die sich in den 1970er Jahren mit dem Thema der Verwandlung beschäftigt hat. Um Verwandlung geht es auch bei Fliri, der sich mit viel Humor als affenähnliches Wesen inszenierte.

Michael Fliri schlüpft in seinen Arbeiten häufig in andere Rollen oder Situationen, die fast surreal erscheinen. Damit steht er in der Tradition einer Ausdrucksform, die unter dem Begriff „Performance“ seit den 1970er Jahren im Bereich der Kunst angewandt wird. Fliris „Verkleidungen“ beziehen sich mit Vorliebe auf „wenig definierte Gestalten“, die es ihm erlauben, einen „naiven Blick auf die Wirklichkeit zu werfen.“

Michael Fliri

From the Forbidden Zone, 2009

L'opera **From the Forbidden Zone** è stata sviluppata nel 2009 per la mostra New Entries! a Museion. In quell'occasione giovani artisti e artiste sono stati invitati a entrare in dialogo con la collezione di Museion. Tra le opere esposte Michael Fliri ha scelto una serie di fotografie dell'artista sudamericana Eleanor Antin, che negli anni settanta del Novecento si è cimentata con il tema del trasformismo. Di trasformazione si tratta anche nell'opera di Fliri che con grande senso dell'umorismo si mette in scena come creatura scimmiesca. Nei suoi lavori Michael Fliri scivola spesso in altri ruoli o scene che paiono quasi surreali. S'inserisce così nella tradizione di una forma espressiva definita "performance" che si è diffusa nell'arte a partire dagli anni settanta.

Fliri preferisce trasformarsi in "personaggi poco definiti" che gli consentono di "mantenere uno sguardo ingenuo sulla realtà".

Dieser naive, humorvolle Blick Fliris trifft im Vintschger Museum auf die Geschichte einer Region, die bis in die frühesten Siedlungsbeginne zurück führt. Fliri, selbst ein Kind des Vinschgaus, lädt dazu ein, über eine uralte Frage nachzudenken:

Wer sind wir, woher kommen wir und wohin gehen wir?

Lo sguardo ingenuo e divertito di Fliri incontra nel Museo della Val Venosta la storia di una regione che risale all'epoca dei primi insediamenti. Fliri, anch'egli figlio della Val Venosta, stimola a riflettere su una domanda antichissima:

Chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo?



From the Forbidden Zone, 2009

Lambdadruck auf Aludibond (Ed. 1/3), 110 x 140 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion
Leihgabe der Stiftung Südtiroler Sparkasse

Stampa lambda su aludibond (ed. 1/3), 110 x 140 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion
Prestito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Foto: Ivo Corrà

Michael Fliri

* 1978, Taufers | Tubre (BZ)

1

Vintschger Museum | Museo della Val Venosta

Meranerstraße | via Merano, 1
Schluderns | Sluderno
T 0473 615590
vintschgermuseum@rolmail.net

Schreibmaschinenmuseum | Museo delle macchine da scrivere „Peter Mitterhofer“

Jean-François Bory
O.T., 1975

Wie findet ein ABC zu seinem Text? Auf der Tastatur der Schreibmaschine des Künstlers Jean-François Bory geht scheinbar alles seine eigenen Wege. Buchstaben erheben sich groß von ihrem Platz, kleine Soldaten sprengen die Ordnung und der auf dem Blatt entstandene Text bricht die linearen Regeln.

Jean-François Bory
s.t., 1975

Per quali vie un alfabeto si trasforma in testo? Sulla tastiera della macchina da scrivere dell'artista Jean-François Bory tutto sembra stravolto. Le lettere si alzano dal loro posto e s'ingrandiscono, i soldatini rompono le file e il testo sulla pagina infrange le regole della linearità.

Jean-François Bory zählt zu den vielseitigsten Vertretern der experimentellen Dichtung in Frankreich. Sein künstlerisches Werk ergänzt die Fülle der historischen Exponate, die im Schreibmaschinenmuseum ausgestellt sind. Das Kunstwerk erweitert dabei die Idee von der Genialität der „Erfindung“ und lädt dazu ein, darüber nachzudenken: Was ist unserer Vorstellung nach „normal“ und was nicht? Und welche Formen nehmen unsere Texte heute, im Zeitalter der Medien, an?

Jean-François Bory è considerato uno dei rappresentanti più poliedrici della poesia sperimentale francese. L'opera va ad aggiungersi agli oggetti espositivi presentati nel Museo delle macchine da scrivere allargando l'idea di genialità dell' "invenzione" e invitando a riflettere su: Cosa consideriamo "normale" e cosa no? Quali forme assumono i nostri testi oggi, nell'era dei media?



O.T. | s.t., 1975

Assemblage, 29 x 72 x 37 cm
Sammlung Stiftung Museion
Leihgabe Archivio di Nuova Scrittura

Assemblage, 29 x 72 x 37 cm
Collezione Fondazione Museion
Prestito Archivio di Nuova Scrittura

Foto: Ludwig Thalheimer / Lupe

Jean-François Bory

* 1938 Paris | Parigi (F)

2

Schreibmaschinenmuseum | Museo delle macchine da scrivere „Peter Mitterhofer“

Kirchplatz | piazza della Chiesa, 10
Partschins | Parcines
T 0473 967581
typewritermuseum.com

Frauenmuseum Museo delle Donne

Vera Compoj

In Between, seit 2009

Die zwei ausgestellten Fotografien sind Teil einer Serie, in der Vera Compoj das Nachtleben amerikanischer Drag Queens auf und jenseits der Bühne des Geschehens eingefangen hat. Sie nähert sich damit dem Menschen an, der hinter der Verwandlung vom Mann zur Frau steht. Gleichzeitig greift die Künstlerin eine Tradition der Fotografie auf, die bereits seit den 1970er Jahren die Darstellung des Körpers thematisiert sowie Fragen des Gender und der sexuellen Zugehörigkeit aufwirft.

Vera Compoj

In Between, dal 2009

Le due fotografie esposte fanno parte di una serie in cui Vera Compoj cattura la vita notturna di drag queens americane sul e al di là del palcoscenico riuscendo in questo modo ad avvicinarsi alla persona che sta dietro la trasformazione da uomo a donna. Al contempo l'artista riprende una tradizione fotografica che, già a partire dagli anni settanta del Novecento, ha tematizzato la rappresentazione del corpo sollevando questioni di gender e appartenenza sessuale.

Frauen- und gendersensible Themen stehen auch im Zentrum des Frauenmuseums Meran. Die Bilder von Vera Compoj erweitern diese Inhalte um den Aspekt des Trans-Gender. Sie unterstützen damit das Anliegen des Museums, neben der Geschichte der Frau und ihren Rollenbildern in der Gesellschaft folgende Diskussion wachzuhalten:

Welche Überlegungen zum Thema Chancengleichheit und sexueller Identität sind als aktueller Teil unserer Gesellschaft in unserem Bewusstsein verankert?

Alle tematiche della donna e della sensibilità di genere è dedicato il Museo della Donna di Merano. Le immagini di Vera Compoj estendono questi contenuti anche all'aspetto del trans-gender contribuendo all'intento del museo, che oltre ad occuparsi di storia della donna e dell'immagine del suo ruolo nella società, mira a mantenere viva la seguente discussione: Quali riflessioni sul tema delle pari opportunità e dell'identità nella società contemporanea sono ancorate nella nostra coscienza?



Amanda Lepore (In Between), Chelsea, New York, 2010

Silbergelatinedruck auf Papier (Ed. 1/5), 74 x 72 x 1,4 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion
Leihgabe der Stiftung Südtiroler Sparkasse

Stampa alla gelatina d'argento su carta (ed. 1/5), 74 x 72 x 1,4 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion
Prestito Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Foto: Vera Compoj

Vera Compoj

* 1983 St. Ulrich | Ortisei (BZ)

3

Frauenmuseum | Museo delle Donne

Meinhardstraße | via Mainardo, 2
Meran | Merano
T 0473 231216
museia.it

MuseumPasseier | MuseoPassiria „Andreas Hofer“

Marcello Maloberti

Marcello che arriva in treno, 2001

Die Fotoserie **Marcello che arriva in treno** porträtiert Kunden eines arabischen Friseurs in Mailand. Die Haltung der fotografierten Personen erinnert an die strenge Darstellung von religiösen Kirchenträgern, wie Kardinäle, Päpste oder Bischöfe auf alten Gemälden. Das rote Tuch, ein Element des Arbeitsalltags, erhält plötzlich einen heroischen und feierlichen Zug, der einen Kontrast zur Realität darstellt und dem Porträtierten etwas Edles verleiht. Alltägliches und Gegenwärtiges vermischen sich hier mit Kunstgeschichtlichem und erheben den Dargestellten scheinbar in den „Adelsstand“. Ausgangspunkt der Arbeiten von Marcello Maloberti ist die Realität, die der Künstler unter dem Einsatz der Performance sowie einfachen szenischen Methoden erweitert und – einem alltäglichen Theater gleich – ad absurdum führt. Kritiker bezeichnen seine Kunst, in der sich der Bezug zur Realität zur Vision umwandelt, als „magischen Realismus“.

Marcello Maloberti

Marcello che arriva in treno, 2001

La serie di fotografie **Marcello che arriva in treno** ritrae i clienti di un barbiere arabo di Milano. La postura delle persone ritratte ricorda le rappresentazioni di dignitari ecclesiastici quali cardinali, papi o vescovi nei dipinti antichi. Al telo rosso, elemento del lavoro quotidiano, è attribuito un valore eroico e solenne che nobilita la persona ritratta in contrasto con la realtà circostante. Quotidianità e attualità si mescolano qui con elementi storico-artistici che paiono innalzare le persone raffigurate al “rango di nobili”. Il punto di partenza dei lavori di Marcello Maloberti è la realtà che l'artista amplifica attraverso performance e semplici dispositivi scenici portandola all'assurdo come in un teatro del quotidiano. Alcuni critici hanno definito la sua arte “realismo magico” dove la realtà si trasforma in visionarietà.

„Sag mir, zu wem du aufschaust, und ich sage dir, wer du bist.“, so lautet das Motto der Sonderausstellung „Helden und wir“ des MuseumPasseier. Die Fotoserie **Marcello che arriva in treno** wirft ähnliche Fragen auf und bringt einen weiteren, zeitgenössischen Aspekt mit hinein: Wer sind die Heldinnen und Helden der heutigen Zeit? Welches sind die Werte und Vorbilder, denen wir aktuell nachzueifern? Welche sind neu und welche seit jeher vorhanden?



Marcello che arriva in treno, 2001

Lambdadruck auf Fotopapier (3 Teile), 104 x 124 x 4,5 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion
Leihgabe Sammlung Enea Righi

Stampa lambda su carta fotosensibile (3 parti), 104 x 124 x 4,5 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion
Prestito Collezione Enea Righi

Foto: Stiftung Museion | Fondazione Museion

“Dimmi chi è il tuo modello e ti dirò chi sei”, questo il motto della mostra temporanea “Eroi e noi” del MuseoPassiria. La serie di fotografie intitolata **Marcello che arriva in treno** solleva quesiti simili introducendo un nuovo aspetto del mondo contemporaneo: Chi sono oggi i nostri eroi, le nostre eroine? Quali sono i valori e i modelli che seguiamo oggi? Quali sono nuovi e quali esistono da sempre?

Marcello Maloberti

* 1966, Codogno (LO)

4

MuseumPasseier | MuseoPassiria „Andreas Hofer“

Sandhof, Passeierstraße | Maso Sand, via Passiria, 72
St. Leonhard in Passeier | San Leonardo in Passiria
T 0473 659086
museumpasseier.it

Südtiroler Archäologiemuseum Museo Archeologico dell'Alto Adige

Paweł Althamer
Andrea, 2012

Andrea ist Teil einer Serie an Skulpturen, die 2012 im Museion in der Ausstellung **Polyethylene** zu sehen waren. Paweł Althamer realisierte Abgüsse der Gesichter von Freiwilligen: von Menschen aus der Kunstwelt, aber auch von der Straße. In Ergänzung zu den Gesichtern schuf der Künstler Körper aus „weißem synthetischem Fleisch“ (Polyethylen) und montierte diese auf Metallstrukturen. Althamer reflektiert in seinen Werken – in Skulptur, Video, Installation oder Performance – die menschliche Gestalt und ihren Zustand. Dabei interessieren ihn besonders partizipatorische Prozesse sowie Schwächen und Probleme des alltäglichen Lebens. Auch persönliche Schicksale von Menschen bezieht er in seine künstlerischen Prozesse mit ein. Die unterschiedlichen Eindrücke, die er im Rahmen seiner Reisen und Performances sammelt, mischt und vereint er. Die Kopfbedeckung der Skulptur **Andrea** zum Beispiel entstammt einer Reise zu den Stämmen der Dogon in Mali.

Paweł Althamer
Andrea, 2012

Andrea fa parte di una serie di sculture presentate a Museion nel 2012 per la mostra personale dell'artista intitolata **Polyethylene**. Paweł Althamer ha realizzato calchi dei volti di partecipanti volontari: persone del mondo dell'arte, ma anche gente della strada. A completamento dei volti l'artista ha creato dei corpi di "bianca carne sintetica" (polietilene) montati su strutture di metallo.

Nelle sue opere – sculture, video, installazioni e performance – Althamer riflette sulla figura umana e il suo stato. È interessato in particolare a processi partecipativi, alle debolezze e ai problemi della vita quotidiana. Nei suoi procedimenti creativi considera anche i destini personali delle persone. L'artista rielabora le diverse impressioni raccolte nel corso dei suoi viaggi e delle sue performance mescolandole e fondendole. Il copricapo della scultura **Andrea**, ad esempio, è stato ispirato da un viaggio presso il popolo dei Dogon nel Mali.

Paweł Althamers künstlerischer Aufenthalt in Bozen hat ihn 2012 auch ins Südtiroler Archäologiemuseum geführt. Gehüllt in das goldene Gewand eines Boten aus einer „anderen“ Welt mag er sich beim Anblick der Mumie die Frage gestellt haben: Welche Realitäten und seelischen Konflikte lassen sich an den Fundstücken eines Menschen ablesen, der vor über 5.000 Jahren gelebt hat? Inwiefern stimmen sie mit unseren heutigen überein oder erweitern sie sogar?

Nel 2012 durante il suo soggiorno artistico a Bolzano Paweł Althamer ha visitato anche il Museo archeologico dell'Alto Adige. Vestito con un abito dorato da messaggero di un' "altro mondo" alla vista della mummia forse si è chiesto: Quali realtà e conflitti interiori si possono leggere nei reperti appartenuti a un uomo vissuto oltre 5000 anni fa? In che misura coincidono con i nostri odierni o perfino li amplificano?



Andrea, 2012

Skulptur aus Polyethylen, 252 x 91 x 84 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion
Leihgabe Gino Vlliani

Scultura in polietilene, 252 x 91 x 84 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion
Prestito Gino Vlliani

Foto: Jens Ziehe, Berlin / courtesy: neugerriemschneider, Berlin

Paweł Althamer

*1967 Warschau | Varsavia (PL)

5

Südtiroler Archäologiemuseum | Museo Archeologico dell'Alto Adige

Museumstraße | via Museo, 43
Bozen | Bolzano
T 0471 320100
iceman.it

Naturmuseum Südtirol Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige

Jimmie Durham

Une blessure par balles, 2007

Eine Wunde, „une blessure“, haben Patronenkugeln des Zweiten Weltkriegs auf diesem Stück Holz hinterlassen. Doch nicht nur diese hebt der Künstler Jimmie Durham hervor. Auch das hoffnungsvolle Relikt eines kleinen Insekts, das sich an einer anderen Stelle im Holz eingekistet hat, soll wahrgenommen werden.

Jimmie Durham ist Künstler, Schriftsteller und politischer Aktivist des American Indian Movement. Für die Entstehung seiner Skulpturen und Objekte setzt er häufig Gegenstände ein, die er in der Natur vorfindet oder dem Müll unserer Zivilisation entnimmt. Diese alltäglichen Fundstücke helfen ihm, so sagt er, die Welt zu erforschen und zu verstehen.

Jimie Durham

Une blessure par balles, 2007

Una ferita, „une blessure“, è stata inflitta a questo pezzo di legno da alcune pallottole della Seconda Guerra Mondiale. Ma l'artista Jimmie Durham non evidenzia soltanto questa ferita. Sottolinea anche la traccia, carica di speranza, lasciata da un piccolo insetto nell'annidarsi in un altro punto del pezzo di legno.

Jimmie Durham è artista, scrittore e attivista politico dell'American Indian Movement. Nel realizzare le sue sculture e oggetti d'arte utilizza spesso materiali che trova in natura o che prende dai rifiuti della nostra civiltà. Questi reperti della quotidianità lo aiutano, così afferma, a indagare e comprendere il mondo.

Die Exponate und Fundstücke des Naturmuseums laden ebenfalls dazu ein, über unseren Platz und unsere Verantwortung in der Welt sowie gegenüber anderen Kulturen nachzudenken. Une blessure par balles fügt dem eine weitere, universale Symbolik hinzu, die uns mit gemischten Gefühlen, aber auch mit Ironie vor die aktuelle Frage stellt:

Wie gehen wir mit unseren natürlichen und kulturellen Ressourcen um? Wo platzieren wir uns selbst in diesem ewigen Kreislauf aus Zerstörung und Neubeginn?

Anche gli oggetti espositivi e i reperti del Museo di Scienze Naturali ci invitano a riflettere sul nostro ruolo e la nostra responsabilità verso il mondo e nei confronti di altre culture. Une blessure par balles aggiunge un ulteriore aspetto simbolico e universale e con un sentimento misto, ma anche con ironia, ci pone davanti a questa domanda urgente: Come usiamo le nostre risorse naturali e culturali? Dove collochiamo noi stessi all'interno del ciclo eterno di distruzione e rinascita?



Une blessure par balles, 2007

Installation aus Holz, 134 x 55 x 78 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion

Installazione in legno, 134 x 55 x 78 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion

Foto: Stiftung Museion | Fondazione Museion

Jimmie Durham

* 1940, Washington D.C. (USA)

6

Naturmuseum Südtirol | Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige

Bindergasse | via Bottai, 1

Bozen | Bolzano

T 0471 412964

naturmuseum.it | museonatura.it

Museum Gherdëina

Enrico Baj

Iliade, 1987/88

Wer ist dieses Wesen, das der Künstler Enrico Baj aus verschiedenen Hölzern und anderen Materialien zusammengesetzt hat? Sein lebendiges und doch surreales Erscheinungsbild fügt sich in eine Serie an Werken, in denen Baj sich ab Mitte der 1980er Jahre mit Themen wie Architektur und Metaphysik auseinandersetzt gesetzt hat. Das Ergebnis sind marionettenartige, fast figürliche Darstellungen. Enrico Baj schuf Drucke, Skulpturen und vor allem Collagen. Auch Text war eine Ausdrucksform des politisch aktiven Künstlers. Er wird immer wieder mit Bewegungen der künstlerischen Moderne, wie dem Surrealismus oder Dadaismus, in Verbindung gebracht.

Enrico Baj

Iliade, 1987/88

Chi è questa creatura che l'artista Enrico Baj ha creato mettendo insieme diversi pezzi di legno e altri materiali? Con il suo aspetto vivace e tuttavia surreale, s'inserisce in una serie di opere nelle quali Baj, a partire dalla metà degli anni novanta del Novecento, ha rivolto la propria attenzione all'architettura e alla metafisica. Il risultato sono figure antropomorfe simili a manichini. Enrico Baj ha realizzato stampe, sculture e soprattutto collage. L'artista attivo politicamente ha utilizzato come mezzo espressivo anche il testo. Spesso la sua opera viene associata ai movimenti delle Avanguardie storiche, quali il surrealismo o il dadaismo.

Im Umfeld der Exponate und Schnitzarbeiten, mit denen das Museum Gherdëina ein altes Kunsthandwerk präsentiert, könnte Bajs Iliade fast harmonisch in den Hintergrund treten. Doch schiebt sich, fast frech, immer wieder die eingehende Frage in den Vordergrund: Wer ist dieses drollige Wesen und zu welcher stillen Rebellion an dem, was „normal“ ist und was nicht, will es uns anstacheln?

Circondata dagli oggetti espositivi e dalle sculture in legno, testimonianze dell'antico artigianato artistico esposte al Museum Gherdëina, l'Iliade di Baj si integra in modo così armonico da scomparire quasi sullo sfondo. Ma una domanda, quasi impertinente, si impone in primo piano: Chi è questa creatura, a quale silenziosa ribellione a ciò che è considerato "normale" e a ciò che non lo è ci vuole incitare?



Iliade, 1987-1988

Assemblage, 80 x 61 x 14,5 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion

Assemblage, 80 x 61 x 14,5 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion

Foto: Augustin Ochsenreiter

Enrico Baj

* 1924, Mailand (I), † 2003
* 1924, Milano (I), † 2003

7

Museum Gherdëina

Cësa di Ladins, Reziastraße | Cësa di Ladins, via Rezia, 83
St. Ulrich | Ortisei
T 0471 797554
museumgherdeina.it

Diözesanmuseum Hofburg Brixen Museo Diocesano Palazzo Vescovile Bressanone

Santu Mofokeng

Inside Motouleng Cave – Clarens, 1996
Church of God, Motouleng, 1996
Rock Face Inside Cave, Motouleng, 1996
Christmas Church Service – Mautse Caves, Ficksburg, 1996
Christmas Church Service – Mautse Cave, 1996 (alle aus der Serie Chasing Shadows)

Auf den Fotoarbeiten von Santu Mofokeng sind Höhlen, Grotten und Bergmassive als Ausschnitte einer afrikanischen Landschaft zu sehen. Sie wurden zu heiligen Stätten des Christentums erklärt und dienten zum Abhalten christlicher Messen. In seinen Serien untersucht Mofokeng Erfahrungen von Trauma und Amnesie, die mit Orten und Situationen in Südafrika, aber auch in Europa zusammenhängen. Geschichte und Erinnerung verflechten sich dabei in einer poetisch-spirituellen Weise.

Santu Mofokeng

Inside Motouleng Cave – Clarens, 1996
Church of God, Motouleng, 1996
Rock Face Inside Cave, Motouleng, 1996
Christmas Church Service – Mautse Caves, Ficksburg, 1996
Christmas Church Service – Mautse Cave, 1996 (tutti dalla serie Chasing Shadows)

Nelle fotografie di Santu Mofokeng si vedono anfratti, caverne e massicci montani quali scorci di un paesaggio africano. Sono stati dichiarati luoghi sacri del Cristianesimo e vi si celebrano messe cristiane.

Nelle sue serie fotografiche Mofokeng analizza le esperienze di traumi e amnesie legate a luoghi e situazioni in Sudafrica, ma anche in Europa. Storia e memoria s'intrecciano nell'approccio poetico e spirituale dell'artista.

Die Exponate und Themen des Diözesanmuseums Hofburg Brixen erzählen ähnlich wie die Bilder Mofokengs vom Christentum. Sie führen uns vertraute Bilder einer Kirche vor Augen, die unserer westlichen Welt entstammt. Welche inneren Verknüpfungen entstehen beim Betrachten der einfachen Landschaften Santu Mofokengs – Zeugen einer weit entfernten, christlichen Kultur, die seit jeher im starken Einklang mit der Natur lebt?

Gli oggetti espositivi e i temi affrontati al Museo Diocesano di Bressanone raccontano il Cristianesimo come anche Mofokeng fa nelle sue fotografie. Ci presentano immagini famigliari di una chiesa che appartiene alla nostra cultura occidentale. Quali associazioni interiori nascono dalla visione dei semplici paesaggi di Santu Mofokeng, testimoni di una cultura cristiana lontana che da sempre vive in stretta armonia con la natura?



Inside Motouleng Cave – Clarens (aus der Serie | dalla serie Chasing Shadows), 1996

Schwarzweißfotografie auf Barytpapier (Ed. 2/5 von 5 + 2 a.p.), 104,3 x 154,5
Sammlung Stiftung Museion

Fotografia in b/n su carta baritata (ed. 2/5 di 5 + 2 a.p.), 104,3 x 154,5
Collezione Fondazione Museion

Foto: Santu Mofokeng, Courtesy carlier | gebauer

Santu Mofokeng

* 1956 Johannesburg (Südafrika | Sudafrica)

8

Diözesanmuseum Hofburg Brixen | Museo Diocesano Palazzo Vescovile Bressanone

Hofburgplatz | piazza Palazzo Vescovile, 2
Brixen | Bressanone
T 0472 830505
hofburg.it

Festung Franzensfeste Forte di Fortezza

Mirosław Balka

250 x 205 x 25,30 x 7 x 25, 2006

Besucher/-innen erzeugen beim Überqueren dieser Plattform aus Stahl unvermeidlich einen ohrenbetäubenden Lärm. Das Podest bewegt sich dabei zur Gänze von einer Seite zur anderen. Die Aktion erinnert nicht nur an den erzwungenen Anstieg zum Warschauer Ghetto, das über eine Rampe erreichbar war. Sie steht auch grundsätzlich für eine unbestimmte, schwierige Situation, in der man den Boden unter den Füßen zu verlieren meint. Eine Erfahrung, die der Künstler uns mit dem gesamten Körper spüren lässt.

Mirosław Balka

250 x 205 x 25,30 x 7 x 25, 2006

Attraversando questa piattaforma d'acciaio i visitatori producono inevitabilmente un frastuono assordante. Camminandoci sopra la pedana si sposta completamente da una parte all'altra. L'azione non soltanto richiama l'ascesa forzata al ghetto di Varsavia raggiungibile per mezzo di una rampa, ma simboleggia anche una situazione molto più indefinita, in cui ci si sente mancare il terreno sotto i piedi in momenti di difficoltà. Un'esperienza che l'artista ci fa provare fisicamente con tutto il corpo.

Mirosław Balka verknüpft in seiner Skulptur kollektive und persönliche Erinnerungen, wie die Geschichte seines Heimatlandes und den Holocaust. Die Festung Franzensfeste, in der die Plattform steht, ist ebenfalls erfüllt von der gelebten Vergangenheit unruhiger Zeiten.

Wie viel von unserer historischen Erinnerung halten wir in uns wach? Und welchen Einfluss nimmt ein bestimmter Ort darauf?

Nella sua scultura Mirosław Balka si confronta con ricordi collettivi e personali come la storia del suo paese e l'olocausto. Il forte di Fortezza, che ospita la piattaforma, è altrettanto carico di un passato vissuto in tempi turbolenti.

Quanto della nostra memoria storica è vivo in noi? E quale influenza esercita un determinato luogo su di essa?



250 x 205 x 25, 30 x 7 x 25, 2006

Installation, 250 x 175 x 8 cm
Detaillansicht
Sammlung Stiftung Museion

Installazione, 250 x 175 x 8 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion

Foto: Ivo Corrà

Mirosław Balka

*1958 Ottwock (PL)

9

Festung Franzensfeste | Forte di Fortezza

Brennerstraße | via Brennero

Franzensfeste | Fortezza

T 0472 458698

festung-franzensfeste.it | forte-fortezza.it

Museum Ladin Ćiastel de Tor

Philipp Messner

Flash Flag / Pink Noise, 2007

Die Arbeit **Flash Flag / Pink Noise** zeigt die Flaggen jener Staaten, die zum Zeitpunkt der Entstehung des Videos offiziell von der UNO anerkannt waren. Philipp Messner griff zur Entstehung der Arbeit auf Computertechnologien und virtuelle Strategien zurück. Diese bieten einen breiten Fächer an kreativen und assoziativen Möglichkeiten. Sie erlauben es außerdem, Dinge in Einklang zu bringen, die eigentlich nicht in Verbindung zueinander stehen.

Die Schwarzweiß-Sequenzen der Videoanimation erscheinen halluzinatorisch und blitzlichtartig, so dass das Bestimmen von einzelnen Fahnen – oder Identitäten – kaum möglich ist. Der Gesamteindruck der simultanen Bilder wirkt schließlich auf symbolische Weise „egalitär“.

Philipp Messner

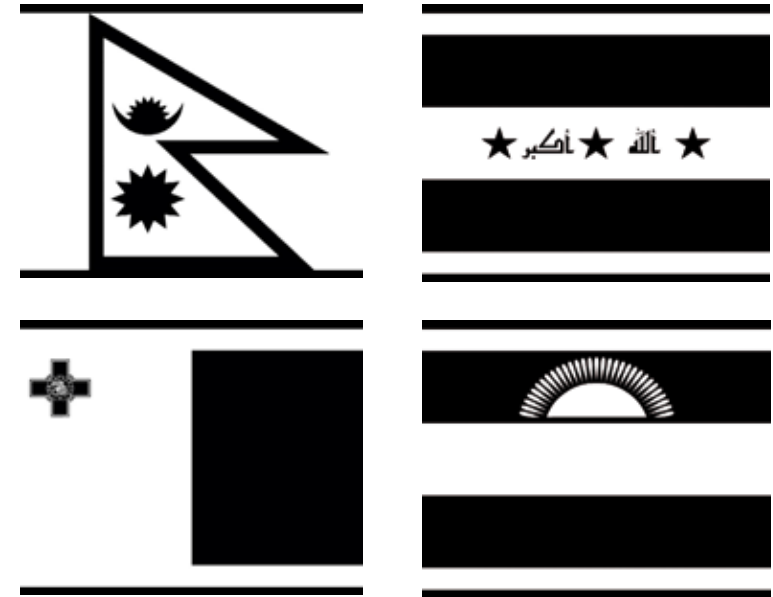
Flash Flag / Pink Noise, 2007

Il lavoro **Flash Flag / Pink Noise** mostra le bandiere degli stati riconosciuti ufficialmente dall'ONU al momento della realizzazione del video. Per realizzare l'opera Philipp Messner ha fatto ricorso a tecnologie e strategie virtuali che offrono un ampio ventaglio di possibilità creative e associative. Permettono inoltre di armonizzare cose apparentemente non relazionabili tra di loro.

La sequenza rapidissima di bandiere in bianco e nero nell'animazione video impone una percezione allucinata e simile a flash che quasi impedisce di riconoscere le singole bandiere o identità. La visione simultanea ha infine un effetto simbolicamente "ugualitario".

Auch das Museum Ladin Ćiastel de Tor setzt sich mit Fragen der kulturellen bzw. interkulturellen Identität auseinander und beleuchtet die Einflüsse des überregionalen Geschehens auf die lokalen Lebenswelten. Ein Werk wie **Flash Flag / Pink Noise**, das verschiedene kulturelle Identitäten in rasender Geschwindigkeit auf einen gemeinsamen Nenner bringt, regt zum Nachdenken an: Welchen Einfluss nimmt die heutige Globalisierung auf unsere Kultur und Identität? Und welche Rolle spielen die neuen Technologien dabei?

Anche il Museum Ladin Ćiastel de Tor si occupa di questioni di identità culturale e interculturale e illustra l'influenza di eventi sovregionali sul contesto locale. Un'opera quale **Flash Flag / Pink Noise**, che a velocità frenetica riconduce ad un comun denominatore le diverse identità culturali, stimola a riflettere su: Quale influenza ha la globalizzazione sulla nostra cultura e la nostra identità? Quale ruolo hanno in questa evoluzione le nuove tecnologie?



Flash Flag / Pink Noise (Ed. 2/8), 2007

Video s/w (Ed. 2/8), 8" loop
Sammlung Stiftung Museion

Video b/n (ed. 2/8), 8" loop
Collezione Fondazione Museion

Foto: Philipp Messner

Philipp Messner

* 1975 Bozen | Bolzano (BZ)

10

Museum Ladin Ćiastel de Tor

Torstraße | via Tor, 65
St. Martin in Thurn | San Martino in Badia
T 0474 524020
museumladin.it

Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde Museo provinciale degli usi e costumi

Carmen Müller

Medaillon des Aberglaubens / Medaillon Superstitiosae, 1988

Diese Arbeit der Südtiroler Künstlerin Carmen Müller zeigt ein großes „Medaillon des Aberglaubens“. Es enthält Nachbildungen verschiedener Objekte, die magische oder heilende Funktion haben sollen. Die Künstlerin setzt dabei heidnische und religiöse Überlieferungen in Verbindung. Das als Material benutzte Pappmaché zeigt, dass ihre Assemblage ironisch gemeint ist.

Carmen Müller

Medaillon des Aberglaubens / Medaillon Superstitiosae, 1988

Quest'opera dell'artista altoatesina Carmen Müller mostra un grande "medaglione della superstizione". Contiene le riproduzioni di diversi oggetti che dovrebbero essere dotati di poteri magici e terapeutici. L'artista mette in relazione tradizioni sacre e profane. Il materiale utilizzato, la cartapesta, dimostra che i suoi assemblaggi sono intesi in senso ironico.

Vom alten Volksglauben und seinen Ursprüngen erzählt auch das Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde. Das zeitgenössische Werk von Carmen Müller wirft in diesem historischen Kontext die Frage auf: Welche Formen der Spiritualität, Volksfrömmigkeit oder Religiosität prägen unser Leben heute noch?

Di antiche credenze popolari e delle loro origini si occupa anche il Museo provinciale degli usi e dei costumi. L'opera d'arte contemporanea di Carmen Müller pone all'interno di questo contesto storico la domanda: Quali forme di spiritualità, di devozione o religiosità caratterizzano ancora oggi la nostra vita?



Medaillon Superstitiosae, 1988

Assemblage (Pappmaché), Ø 121 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion

Assemblage (cartapesta), Ø 121 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion

Foto: Augustin Ochsenreiter

Carmen Müller

* 1955 Meran | Merano (BZ)

11

Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde | Museo provinciale degli usi e costumi

Herzog-Diet-Straße | via Herzog Diet, 24

Dietenheim/Bruneck | Teodone/Brunico

T 0474 552087

volkskundemuseum.it | museo-etnografico.it

Südtiroler Bergbaumuseum – Kornkasten Steinhaus Museo provinciale delle miniere – Granaio di Cadipietra

Hans Knapp
Tholos-Projekt

Die beiden Fotoarbeiten sind Teil eines Projekts namens **Tholos**, das der Künstler in den frühen 1990er Jahren begonnen hat und immer weiter führt. Am Anfang des Projekts entwarf Knapp Zeichnungen eines zylindrischen Schachts. Nach Jahren ging er über zu fotografischen Experimenten, für die er in seinem Garten ein Modell im Maßstab 1:6 errichten ließ. Dieser aus Holz, Blech und Glas bestehende, riesige Prototyp blieb bis zu seinem Abriss im Jahr 2002 der Witterung und den Blicken der Leute ausgesetzt. Die gezeigte Arbeit stellt eine Aufnahme vom oberen Rand des Brunnens dar. Die beleuchtete Installation zeigt den Reflex, der sich auf dem Wasser ergibt.

Hans Knapp
Tholos-Projekt

I due lavori fotografici fanno parte del progetto intitolato **Tholos**, che l'artista ha avviato nei primi anni novanta del Novecento e che ancora è in corso. All'inizio del progetto Knapp ha disegnato dei bozzetti di un pozzo cilindrico. Anni dopo è passato a esperimenti fotografici per i quali ha fatto costruire nel suo giardino un modello in scala 1:6. Questo enorme prototipo in legno, latta e vetro è rimasto esposto alle intemperie e agli sguardi della gente fino al 2002 quando è stato smantellato. L'immagine allestita a parete rappresenta una ripresa dall'alto del pozzo e l'installazione luminosa al soffitto una ripresa dal suo interno con il riflesso che si genera sull'acqua.

Für Hans Knapp ist der Schacht die ideale Konstruktion, um über die Beziehung zwischen Raum, Objekt und menschlicher Figur nachzudenken. Der Schacht ist auch im Bergbau ein wesentliches, räumliches Element. Lässt sich die Erfahrung der historischen Bergknappen, „in einem Schacht zu sein“, symbolisch auf unsere heutige Gesellschaft übertragen? Verbergen sich darin Rückzug und Isolation oder Geborgenheit und Schutz?

Per Hans Knapp il pozzo rappresenta la costruzione ideale per riflettere sul rapporto tra spazio, oggetto e figura umana. Il pozzo è anche un elemento essenziale della miniera. L'esperienza dei minatori dell'epoca di "stare in un pozzo" può essere trasferita simbolicamente alla nostra società contemporanea? Implica un'idea di ritiro e isolamento o d'intimità e protezione?



Tholos-Projekt: Morgen „Ich habe den Bau eingerichtet und er scheint wohlgelungen“. Franz Kafka, Der Bau, 2005

Lambdadruck auf Duratrans in Spannleuchtkasten (Ed. 1/3), 156 x 117 x 15 cm
Detailansicht
Sammlung Stiftung Museion

Stampa lambda su Duratrans su telaio luminoso (ed. 1/3), 156 x 117 x 15 cm
Dettaglio
Collezione Fondazione Museion

Foto: Hans Knapp

Hans Knapp

* 1945, Brixen | Bressanone (BZ)

12

Südtiroler Bergbaumuseum – Kornkasten Steinhaus
Museo provinciale delle miniere – Granaio di Cadipietra
Steinhaus | Cadipietra, 99
Ahrntal | Valle Aurina
T 0474 651043 | bergbaumuseum.it | museominiere.it

Impressum

Herausgeberin | Editrice
Abteilung 42 – Museen | Ripartizione 42 – Musei
Pascolistraße | via Pascoli, 2/a
39100 Bozen | Bolzano

Konzept und Koordination | Concetto e coordinamento
Esther Erlacher

Projektteam | Hanno collaborato al progetto
Abteilung Museen | Ripartizione Musei: Karin Dalla Torre, Esther Erlacher, Igor Bianco
Museion: Letizia Ragaglia, Elena Bini, Brita Köhler, Andreas Hapkemeyer, Susanna Piccoli

Gestaltung | Grafica
Gabi Veit, Bozen | Bolzano

Druck | Stampa
Landesdruckerei | Tipografia provinciale

Ein Projekt von | Un progetto di

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 42 - Museen



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 42 - Musei

 **MUSEION**

museen-suedtirol.it | musei-altoadige.it

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL